Dominique Massonnaud, *Faire vrai. Balzac et l'invention de l'œuvre-monde*

Susi Pietri

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/875>

DOI: 10.4000/studifrancesi.875

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 agosto 2015

Paginazione: 385-386

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Susi Pietri, « Dominique Massonnaud, *Faire vrai. Balzac et l'invention de l'œuvre-monde* », *Studi Francesi* [Online], 176 (LIX | II) | 2015, online dal 01 août 2015, consultato il 18 septembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/875> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.875>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Dominique Massonnaud, *Faire vrai. Balzac et l'invention de l'œuvre-monde*

Susi Pietri

NOTIZIA

DOMINIQUE MASSONNAUD, *Faire vrai. Balzac et l'invention de l'œuvre-monde*, Genève, Droz, 2014, pp. 535.

- 1 «Questo mondo della *Comédie humaine*, l'allucinazione più completa e più poliedrica che mai sia stata, è come carico di verità. La sua corposità si scioglie allo sguardo attento in una contemporaneità di innumerevoli centri di forza, di monadi che hanno in sé la più intensa, sostanziale verità. [...] Qualunque cosa io legga [di Balzac], sento che intorno a me è un mondo organizzato. In questa visione, la più completa che mai sorgesse in un cervello umano da Dante in poi, il mondo non è concepito staticamente, ma dinamicamente. Tutto è visto con tanta chiarezza che ne risulta una gamma ininterrotta, l'intero tessuto della vita, da filo a filo, in su e in giù. Ma tutto è visto in movimento». Scrivendo queste righe nel suo saggio *Honoré de Balzac* del 1908, Hugo von Hofmannsthal sintetizza l'essenza de *La Comédie humaine* nel suo dinamismo organico, nell'ampiezza del suo raggio d'azione, nell'estensione fluida e polimorfica delle sue forme. Sondando il «tutto» della *Comédie* Hofmannsthal interroga, ben al di là degli stereotipi riduttivi allora correnti sul presunto «realismo» balzachiano, l'idea chiave di un'opera carica di un assoluto effetto di presenza, una vera e propria «opera-mondo» che avrebbe lo spessore e la problematicità stessa del reale, anticipando di parecchi decenni l'attuale riflessione critica su Balzac sviluppatasi a partire dall'ormai storico *The Modern Epic. The World-system from Goethe to García Márquez* di Franco Moretti. In questa prospettiva, il volume di Dominique Massonnaud muove dal presupposto che Balzac sia l'inventore di un modello ben presto trasformatosi in «matrice» di una lunga serie di riproposizioni e riconfigurazioni dell'opera-mondo: «*La Comédie humaine* est le paradigme d'une entreprise où une œuvre devient œuvre longue, faite d'addition ou de multiplication de textes en prose agencés, dont la parution programmée dans le temps

suscite l'attente et la fidélisation du lectorat» (p. 15). Di qui la principale ipotesi di lavoro, incentrata sulla necessità di operare una lettura della *Comédie humaine* concepita come una sola opera unitaria, senza tuttavia oscurare alcune specifiche caratteristiche e contraddizioni che le sono proprie, tanto da farne un *unicum* nella storia letteraria francese: la sua natura di grande testo marcato dai contrasti enunciativi e da un'insopprimibile *disparate* dei generi e dei sottogeneri romanzeschi attualizzati; la sua eterogeneità stilistica e discorsiva; la sua costante associazione di testi tanto *fictionnels* che *factuels*; la molteplicità delle sue strutture compositive, dall'ordinamento ternario e piramidale di *Études* e *Scènes* fino al «nuovo» principio di coesione assicurato dal ritorno sistematico dei personaggi da un romanzo all'altro. Non viene dimenticata, beninteso, la costitutiva incompiutezza del Monumento balzachiano, fondata sia sull'immane programma che lo orienta, sia sulle modalità di scrittura adottate da Balzac: l'«effetto-*Comédie humaine*», così come l'«effetto-mondo» che vi si iscrive, si instaurano a partire dal 1840 e quindi nel 1842, quando inizia finalmente la pubblicazione dell'intero insieme testuale balzachiano nella sua continuità organizzata ed editoriale. Rendere conto dell'estrema complessità di questa singolarissima opera-mondo, significa per Massonnaud ripercorrere tutte le tappe della sua genesi, ricostruire la costituzione del corpo integrale dei testi nella storicità del suo divenire: analizzando, in primo luogo, i diversi progetti di «opere lunghe» e «serie narrative» elaborati da Balzac nei decenni che precedono la svolta del '42 e riesaminando, allo stesso tempo, il rapporto problematico che il progetto-*Comédie humaine* intreccia, nel corso del suo sviluppo pluridecennale, con altri modelli narrativi ed epistemologici non finzionali. L'ambizione balzachiana del *faire vrai*, insieme alla vocazione totalizzante dell'opera-mondo, viene infatti riletta da Massonnaud nella sua dimensione esplicitamente pragmatica, che investe l'ordine stesso della rappresentazione e la relazione del testo con il mondo rappresentato.

- 2 La prima parte del volume prende in esame l'ancoraggio dell'originario progetto «seriale» del giovane Balzac, l'*Histoire de France pittoresque*, in una profonda trasformazione del modello storiografico delle *mémoires de cour*, e, successivamente, nel dibattito del primo Ottocento francese sul romanzo storico e nelle nuove forme «narrative» della storiografia romantica (pp. 31-138). A questo giovanile schema compositivo di un ciclo storico di romanzi ordinati cronologicamente, si affiancano ben presto altri modelli d'organizzazione di insiemi testuali, a carattere decisamente sincronico: a partire dal 1829, con il progetto delle *Scènes de la vie privée*, la possibilità di cogliere in presa diretta i «materiali» di cui si costituisce l'epoca contemporanea; con la *Physiologie du mariage* e la profusione dei testi giornalistici balzachiani dei primi anni Trenta, la rappresentazione del presente immediato attraverso procedure di indagine imperniata sull'osservazione analitica e tassonomica del corpo sociale; con le *Études sociales* annunciate nella celebre lettera a Madame Hanska del 26 ottobre 1834, la lenta, metodica costruzione di un vasto insieme narrativo concepito nella prospettiva di una «Storia naturale della società del tempo» (pp. 145-171). Trasformandosi progressivamente, soprattutto nel decennio 1830-1840, in «fisiologo», «collezionista» di caleidoscopici *Tableaux* di Parigi, «anatomista» delle specie sociali, «moralista», «storico» della società contemporanea, «analista» dei costumi, «osservatore» dei tipi e delle nuove, specifiche identità in caotica evoluzione nella Francia della Restaurazione (pp. 173-200), Balzac esplora l'intera gamma delle forme romanzesche a sua disposizione, sviluppa i più diversi tentativi sperimentali di scrittura e, al contempo, moltiplica punti di vista, trasposizioni epistemologiche, nuovi modi di coordinazione

sistemica delle sue opere (pp. 201-262). L'apporto della *littérature panoramique* e delle *esquisses* giornalistiche, così come i paradigmi scientifici rielaborati dalla zoologia, dalla botanica, dalla fisiognomica, dall'anatomia (a partire in particolare dalle teorie di Georges Cuvier e Geoffroy Saint-Hilaire, pp. 373-417) contribuiscono ad accrescere ed ad alimentare la visione panoptica di una costellazione testuale che si vuole, nel corso del tempo, sempre più totalizzante e inclusiva. Mentre infatti *La Comédie humaine* tende a configurarsi come un prodigioso spazio narrativo di confronto dialogico tra i discorsi *del mondo* e *sul mondo*, si rilancia progressivamente la porosità dei suoi diversi luoghi testuali, insieme alla permeabilità del reale e del finzionale (pp. 263-309). Nella forma in divenire dell'opera-mondo, nel carattere seriale delle pubblicazioni dei testi in diversi insiemi editoriali, si innestano gli effetti del loro parallelismo, della loro coesistenza e infine della loro profonda intricazione e interconnessione grazie alla circolazione di personaggi, spazi e temi *revenants* (pp. 310-372): «la logique des personnages reparaissants, loin d'établir la linéarité progressive qu'instaurait la permanence des héros traditionnels ou la mise en ordre tabulaire de types préexistants, inscrit des retours en amont, des bonds, des bifurcations, des effets de résonance, sur le modes de retrouvailles aléatoires fondées sur des champs ouverts d'expériences de lecture, faites ou à faire, dans la liberté d'un parcours qui paraît infini» (p. 327). Una nuova dimensione del tempo narrativo, insieme a una nuova poetica della durata dell'*œuvre longue* (pp. 373-479), si instaura così nel romanzo balzachiano, proteso infine alla rappresentazione plurale del disordine del reale, sconvolgendo ogni tradizionale vettorizzazione compositiva.

- 3 Nel lavoro di Massonnaud, attraverso l'esame condotto sul piano macro-genetico delle forze e delle logiche testuali che conducono all'elaborazione del «sistema» della *Comédie*, si manifesta dunque la dimensione risolutamente e profondamente innovativa dell'impresa balzachiana: il modo stesso in cui *La Comédie humaine*, divenendo non solo «opera», ma «opera-mondo», non si limita a riempire una forma già preesistente ma, secondo la prospettiva di Henri Meschonnic, la «crea», la inventa lasciando una nuova eredità e un nuovo orizzonte di senso alle opere a venire.